

04-10-07, 12 Toscana

Bonifica dei fiumi? Gli amministratori sono il doppio dei dipendenti

I Consorzi che prosciugano le tasche

dal nostro inviato

Elisabetta Arrighi PISA.

Enti inutili, vere e proprie macchine da guerra per succhiare i soldi ai cittadini, oppure enti che per il territorio, quando il rischio idraulico incombe, rappresentano un valore aggiunto? Di sicuro i Consorzi di Bonifica, vecchi di secoli (i primi risalgono alla fine del XV sec.), sono entrati da tempo nel mirino della politica e del dibattito sui costi da abbattere. E ora anche in quello della Procura, come è accaduto a Pisa dove è stata aperta un'indagine sul Consorzio Fiumi e Fossi. Le ipotesi di reato vanno dall'estorsione alla truffa (illegittima sarebbe in particolare la minaccia di atti esecutivi fino alle ganasce alla macchina o, nel caso di agricoltori, al differenziale del trattore). Di sicuro, sulla funzione delle "Bonifiche", i cittadini hanno parecchio da dire, essendo "inseguiti" una volta all'anno dalla bolletta e "perseguitati" come dicono una signora di Rosignano e una famiglia di Montaione a cui sono stati chiesti tributi a nome di familiari morti da vent'anni. La notizia dell'indagine della Procura di Pisa sul Consorzio Fiumi e Fossi, commissariato da un anno e per il quale in questo weekend sono previste le elezioni per il consiglio, ha destato scalpore. Truffa ed estorsione, dicevamo, le ipotesi di reato (ma per ora non ci sono iscritti nel registro degli indagati): Fiumi e Fossi, come gli altri Consorzi, chiede la tassa a tutti e per questo gli esposti si sono finora accavallati nelle Commissioni tributarie. «Dell'indagine non so nulla. Nessuno è stato chiamato in Procura. Io sono commissario straordinario - spiega Tiziana Picchi, segretario generale della Provincia, "spedita" all'ente dal presidente Andrea Pieroni dopo lo scioglimento un anno fa del consiglio di Fiumi e Fossi conseguente ad una sentenza del Tar - ho difficoltà a commentare questa notizia. Il caos nasce attorno alla natura del tributo, ci sono stati ricorsi e sentenze alterne. Il tributo è previsto per legge ed eventualmente sarebbe auspicabile un intervento del legislatore. Comunque - prosegue Picchi - bisogna distinguere tra funzione dell'ente e gestione. Sulla funzione non ho dubbi, ha una finalità sociale. Sulle modalità della gestione si possono apportare correttivi, ma non si può fare di tuttata l'erba un fascio». Scalpore, ma non più di tanto, anche nei corridoi del consiglio regionale: «Sono mesi che il dibattito è aperto. Il consiglio ha accolto la proposta del gruppo Udc di avviare un'azione conoscitiva sul funzionamento delle "Bonifiche" - spiega Marco Carraresi, capogruppo in Regione - E' necessario fare chiarezza sulla gestione di questi enti il cui tributo è sempre più percepito dai cittadini come un vero e proprio balzello assurdo e ingiustificato, quasi una seconda Ici camuffata. Una situazione che appare ormai fuori controllo». In Toscana sono attivi 12 Consorzi e il 13mo (Valdichiana aretina) è ancora in fase di costituzione nonostante la legge regionale istitutiva risalga al 1994

(analoghe funzioni, in alcune zone, sono svolte da 13 Comunità Montane). Una legge con la quale questi enti devono assicurare la difesa idraulica, la regimazione dei corsi d'acqua, le risorse idriche per usi agricoli, le opere di bonifica, la progettazione di opere... Nelle casse dei Consorzi, a forza di balzelli e balzellini da 5-6 euro fino anche a 400 e passa - pagano tutti, chi ha una casa o un terreno o un garage, non importa se in pianura o in cima a un monte - entrano annualmente grazie alle bollette circa 35 milioni di euro e più o meno un'altra quarantina derivano dai contributi della Regione, delle Province, dei Comuni. Le spese di esercizio sono quantificabili in 15 milioni (costi per esazione, costi per le elezioni, stipendi al personale, funzionamento dei vari organismi) per cui ogni anno restano una sessantina di milioni per manutenzione ed esecuzione di opere. Ma chi, queste opere, le esegue materialmente visto che le Bonifiche non hanno in pratica operai? «Effettuiamo le gare di appalto - spiega Edoardo Villani, presidente del Consorzio Val d'Era - ma le progettazioni sono farina del nostro sacco, dei nostri tecnici». Di sicuro sono le "voci" dipendenti e compensi degli amministratori a destare particolare irritazione nell'opinione pubblica. Le indennità per gli amministratori non sono simboliche, tipo 100 euro di gettone di presenza: oscillano al lordo fra 1.200 e oltre 5mila euro al mese. Per l'esattezza, stando ad una tabella datata 2005-2006, si arriva a 5.400 euro (lordi) mensili per il presidente del Consorzio Grossetana, mentre 2.550 sono per il presidente del "Bietina" e 2.582 per quello dell'Ombrone Pistoiese-Bisenzio. Il presidente più povero è alla guida dell'Osa Albegna: 1.200 euro lordi. Il suo vice non sta meglio: 60 euro lordi d'indennità mensile che però per il presidente del Consorzio Grossetana sale a 2.052 euro. I deputati (paragonabili agli assessori, infatti compongono la giunta consortile) prendono al massimo 142,02 euro al mese (lordi), i consiglieri 130 e i sindaci revisori fra 2.478 euro all'anno e quasi diecimila, passando attraverso i 14.885,87 del presidente dei sindaci del Consorzio Ombrone Pistoiese Bisenzio. E c'è poi l'anomalia del rapporto numerico fra amministratori e dipendenti. Prendiamo l'Alta Maremma: i dipendenti sono 17, gli amministratori 30; 16 i tecnici e gli impiegati dalle Colline Livornesi contro 31 amministratori. E pensare che alle elezioni, come è accaduto proprio nell'area di quest'ultimo Consorzio, su 81mila aventi diritto lo scorso giugno presentati (da Livorno a Vada) in 644 pari allo 0,79%. Il costo delle elezioni? Salato, of course, di ben 180mila euro.